

## che giorno è

È il giorno dei provvedimenti del Viminale. Il consiglio dei ministri valuta le relazioni dei superispettori sulle violenze della polizia a Genova. Alla fine Scajola «destina ad altri incarichi» il vice capo della polizia Andreassi, il capo dell'antiterrorismo La Barbera e il questore di Genova Colucci.

È il giorno delle lotte all'interno degli Interni, con il ministro all'attacco e il suo vice in difesa. Il tema è sempre il solito: le violenze della polizia durante il G8. Scajola vuole punire i responsabili, ma il sottosegretario Taormina è pronto ad assistere legalmente il comandante Canterini. Scoppiano le polemiche e il ministro richiama il suo vice: o fai l'avvocato o fai il sottosegretario.

È il giorno del Tribunale dell'Aja che condanna a 46 anni il generale serbo-bosniaco Radislav Krstic. È la prima condanna per genocidio emessa dai giudici del tribunale per i crimini di guerra. L'ex comandante è ritenuto responsabile dell'uccisione di oltre 7.000 musulmani da parte delle forze serbe all'indomani della caduta di Srebrenica nel luglio 1995.

È il giorno della memoria a Bologna. Ventuno anni dopo, la città ricorda le vittime della strage alla stazione. Ci sono i giovani del Genoa Social Forum ma ci sono soprattutto i cittadini. Contestazioni e fischi al sindaco Guazzaloca e al presidente della Camera Casini che, risentito, risponde alla folla.

È il giorno di Arafat che offre e chiede il cessate il fuoco in Medio Oriente. Il leader palestinese conclude il suo breve viaggio italiano incontrando il Papa, Berlusconi e il sindaco di Roma Veltroni. «Da qui, da Roma - dice il leader palestinese prima di partire - chiedo la cessazione di qualsiasi forma di violenza e l'invio immediato degli osservatori internazionali».

È il giorno dell'Etna che si prende (e concede) un giorno di riposo. Per il geofisico Enzo Boschi si tratta dei primi segni di riduzione dell'attività. Intanto la colata che si stava dirigendo verso Nicolosi ha rallentato il passo: la lava, dicono gli esperti, sta ora scorrendo dentro grotte sotterranee. Nuovamente chiuso l'aeroporto di Catania.

È il giorno della devolution «rimandata» a ottobre. Il consiglio dei ministri decide di non decidere e rinvia il tutto a dopo il referendum confermativo sulla riforma federalista (votata durante la scorsa legislatura) che si terrà il prossimo 7 ottobre. Ma intanto si capisce che il progetto iniziale, della Lega, è stato ampiamente rivisto. Lo stesso Bossi dice che è stato trovato un «accordo generale», che «tutti i tasselli» saranno a posto entro settembre, che Fini ha avuto le «garanzie» che chiedeva.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.50

i tg di ieri

## Tg3: memoria e fischi. Bologna, 21 anni dalla strage, contestato Casini

**Gran caldo, ancora due giorni torridi** Afa e gran caldo, 40 gradi sfiorati in molte città e domani inizia il grande esodo d'agosto

**Devolution all'esame del governo Bossi** Andiamo avanti. Rutelli: è solo propaganda

**Inchiesta sul G8, la procura stringe i tempi** Battute conclusive a Genova per l'inchiesta sugli incidenti del G8

**Al via la devolution** Al CdM il trasferimento dei poteri dallo Stato alle Regioni in materia di sanità, istruzione e sicurezza

**Offro e chiedo pace** Arafat lasciando Roma: subito il cessate il fuoco, ma anche gli israeliani debbono far tacere le armi

**Condanna per genocidio** 46 anni al generale serbo che compì la strage di Srebrenica

**Prova di devolution** Il consiglio dei ministri sta per varare il progetto per trasferire competenze dello Stato alle regioni

**G8: sabato i dossier** Sabato saranno rese pubbliche le inchieste sui fatti del G8

**Memoria e fischi** Ventuno anni fa la strage di Bologna, alla cerimonia di ricordo fischiato il Presidente della Camera Casini

**Funerali ad Aversa** del tabaccaio ucciso dai banditi, a migliaia protestano in tutta Italia

**L'onda di caldo eccezionale** Oggi il termometro ha sfiorato i quaranta gradi, negli ospedali c'è già emergenza

**Sempre implacabile l'Etna** vedete la sommità del vulcano, anche se durante la giornata è apparso per alcune ore più caldo

**Caldo Africano. Firenze la città più torrida** Con 38 gradi, ma vista l'umidità è come se fossero 43

**Arafat da Roma offre il cessate il fuoco, Israele non ci crede** Arafat a Roma per incontrare il Papa e le massime autorità italiane

**Devolution sul tavolo del governo** Mentre ancora si attendono i provvedimenti sulle violenze al G8, il Governo discute la riforma federale

**I giorni africani. Firenze: 40 gradi e 300 ricoverati** È stato il giorno più caldo, l'afa opprime la penisola

**Tabaccai in rivolta: assassini, perché ci perseguitate?** Rabbia e dolore a Aversa ai funerali

**No non mi lasciare. Uccide l'amante e si spara un colpo** Lei studentessa 26 anni voleva lasciarlo, lui ricco farmacista di 54 non voleva

**Tragedia in diretta telefonica** Omicidio suicidio in una stanza d'albergo a Milano. Un uomo uccide la fidanzata e si toglie la vita

**Genova: polemiche nella polizia** A rischio licenziamento il capo del reparto mobile di Roma

**Arafat incontra il Papa** Il leader palestinese ha incontrato anche Berlusconi chiedendo all'Italia un impegno per proteggere i civili

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tg La7



Giuseppe Vittori

## IL CASO GENOVA

L'annuncio del Viminale dopo che il ministro ha informato Ciampi

# Pagano Andreassi, Colucci e La Barbera

## Scajola scarica il vice capo della polizia, il questore e il capo dell'antiterrorismo



Vincenzo Canterini, al centro, insieme ai suoi uomini del primo reparto mobile della Polizia di Roma

F. Silvi/Ansa

**ROMA** Ansoino Andreassi, vicecapo vicario della polizia. Arnaldo La Barbera, capo della polizia di prevenzione. Francesco Colucci, questore di Genova: «Destinati ad altro incarico». La formula è burocratica, le conseguenze invece sono già un vero e proprio terremoto. Cadono le prime teste per il disastro del G8 e si apre una brutta partita ai vertici della polizia nei piani alti del Viminale. È stato il ministro dell'Interno - dopo un lungo consiglio dei ministri - a prendere la decisione, stando attento ad informare prima il Quirinale e Ciampi in segno di apprezzamento lo ha convocato per questa mattina.

Ansoino Andreassi, che il governo volle come commissario straordinario per la sicurezza e l'ordine pubblico durante il G8, paga per il disastro complessivo. La città devastata, l'impreparazione generale delle forze dell'ordine, la mano libera lasciata ai Black Bloc, i pestaggi e le brutalità. La Barbera, invece, paga il prezzo più salato per l'incursione nella scuola Diaz. Quella sera lui era il dirigente con il grado più elevato e non riuscì a fermare i pestaggi e le brutalità delle forze dell'ordine all'interno della scuola Diaz. Quei filmati visti in televisione, le scene del sangue sulle pareti, i racconti degli antighlobalizzatori, le denunce di diplomatici esteri, sono la testimonianza tragica di un fallimento.

Infine Francesco Colucci, il questore di Genova. Gli viene imputato di non avere individuato chi la sera del Diaz fosse diretto responsabile delle operazioni. Colucci in questi giorni si è difeso dicendo che la questura di Genova era stata praticamente commissariata durante il G8. Secca la replica venuta dagli uffici del Viminale: se Colucci pensava di essere stato commissariato poteva anche dimettersi.

Ieri Scajola, conversando con i giornalisti a Montecitorio, ha detto di aver preso la decisione di rimuovere i tre dirigenti per «motivi di assoluta opportunità». Ha raccontato anche di aver ricevuto nel pomeriggio Andreassi e La Barbera, che «e da grandi servitori dello Stato, come sono stati, sono e saranno, hanno condiviso la necessità in questo momento che gli alti ruoli istituzionali che ricoprono, dovessero, in questo momento, essere lasciati per consentire alla magistratura di svolgere al meglio il proprio compito». «Deve essere chiaro - continua Scajola - da che parte stavano le violenze, chi erano gli aggressori». Insomma, secondo Scajola le forze dell'ordine hanno eseguito gli ordini in «condizioni psicologiche certamente difficili». «Se da queste condizioni psicologiche - prosegue - e non certamente da ordini di nessuno, qualcuno non ha avuto un comportamento corretto, le indagini in corso lo veri-

### Il duro capo dell'Ucigos sotto accusa per il blitz alla Diaz



Arnaldo La Barbera è nato a Lecce nel 1942. Dirigente della Montedison, è entrato nella Polizia soltanto nel 1972, quando lascia la Montedison dopo un incontro con il commissario calabrese. Dal '76 all'88 ha diretto la squadra mobile della questura di Mestre, poi quella di Palermo. Nel gennaio del '93 è stato promosso Dirigente superiore e trasferito alla Direzione centrale della Polizia criminale, presso lo Sco. È passato poi a dirigere la struttura investigativa creata ad hoc per indagare sugli omicidi di Falcone e Borsellino. Dal '94 gli è stata affidata la Questura di Palermo dove è rimasto fino al febbraio del '97 per passare poi alla questura di Napoli. Il 14 ottobre del '99 è diventato questore di Roma. A gennaio di quest'anno era stato nominato direttore dello «Ucigos» (Ufficio centrale investigazioni generali e operazioni speciali). Il rapporto ministeriale contesta a La Barbera un comportamento «non esente da censura»: non avrebbe interrotto il blitz alla scuola

ficheranno».

Ma il «siluramento» del vicecapo della polizia Andreassi farà ancora discutere. È l'uomo di punta della squadra di Gianni De Gennaro, silurare lui è un duro colpo per il capo della polizia. Perché ora al Viminale si gioca una partita importante: anche per le forze dell'ordine inizia lo spoil system del

Polo.

De Gennaro come è noto non è gradito al gotha di Forza Italia. Molti uomini vicini a Berlusconi (da Previti, a Mancuso fino al potentissimo Marcello Dell'Utri), ne hanno chiesto la testa. De Gennaro rimane al suo posto (per quanto ancora? fino all'autunno?) ma con un vicecarico che certamente

### Il vice di De Gennaro supervisore al G8

Durante il G8 a Genova era lui il supervisore della sicurezza, Ansoino Andreassi, dal gennaio scorso nominato vice capo vicario della polizia. È il 1968 quando Andreassi entra nella Polizia. Negli anni Settanta è impegnato nella lotta al terrorismo, prima a Padova, dal '77, e poi a Roma, nel '78, durante il sequestro Moro come responsabile della sezione speciale della Digos. Negli anni Ottanta si occupa di terrorismo internazionale e nel 1987 dirige l'Interpol per un breve periodo, poi torna in prima fila contro le Brigate rosse, capo del servizio antiterrorismo. Tra il 1991 e il 1994 è impegnato nella lotta alla criminalità organizzata. Prima di essere promosso nel gennaio scorso, è stato direttore della polizia di prevenzione dal 1997.

### Il questore di Genova difeso dai suoi uomini



Lo avevano soprannominato il questore gentiluomo per le buone maniere con cui era solito trattare i suoi uomini. Quegli stessi uomini che, quando l'ispettore Giuseppe Micalizio ne richiese la rimozione per quanto avvenuto durante il blitz alla scuola Diaz, gli diedero il proprio incondizionato appoggio e lo difesero a spada tratta. Francesco Colucci, questore di Genova nei caldi giorni del G8, è nato ad Atripalda, in provincia di Avellino nel 1943. Era entrato in polizia nel 1968 e, assegnato alla questura di Milano, ha percorso

tutte le fasi principali della carriera. Ha fatto parte della polizia giudiziaria prima in commissariato, poi alle volanti ed infine alla squadra mobile. È stato aggregato all'ufficio politico della questura dopo la morte del commissario Luigi Calabresi. Nel 1986 dirige la divisione anticrimine della questura di Milano e per un anno e mezzo la squadra mobile. Per sei anni è stato alla guida della criminalpol Lombardia, poi, nel 1992, è stato promosso questore: un anno ad Aosta, due anni a Lecce e un anno e mezzo a Bergamo. Nel 1998 diventa questore di Genova. A marzo di quest'anno era stato inoltre nominato dirigente generale della Polizia.

di An e vicepresidente del Consiglio. Chi sarà il nuovo vicecapo della polizia lo sapremo nei prossimi giorni.

Non a caso, esprimendo «amarezza» per le tre destituzioni, ieri serata espressa Giovanni Aliquo, segretario dell'Associazione funzionari di Polizia, si è soffermato soprattutto sul caso del prefetto Ansoino An-

dreassi. A suo dire quella defenestrazione «suona come una ingiusta penalizzazione non solo nei confronti del funzionario che, tra mille difficoltà, è stato chiamato a gestire, nell'ultima fase, i servizi di ordine pubblico, ma, di riflesso, sembra una condanna indiscriminata nei confronti di tutti coloro che a Genova hanno difeso con onore lo Stato».

Tesa riunione del Consiglio dei ministri: la maggioranza di governo divisa non solo sulla devolution ma anche dalla lotta intestina sulla gestione dell'ordine pubblico

## Silenzio di Palazzo Chigi, Berlusconi fa un comizio ai suoi senatori

Marcella Ciarnelli

**ROMA** Banco del governo deserto nella sala stampa di Palazzo Chigi. Alle otto della sera nessuno si è degnato di fornire spiegazioni e dettagli di quella che pure era stata una riunione con un corposo ordine del giorno. Rimandata a ottobre la devolution dell'altro argomento «caldo», di G8 di Genova e le eventuali iniziative da prendere nei confronti dei possibili responsabili, non si è proprio parlato. Ma solo nell'ufficialità. Le decisioni successive mostreranno che se n'è parlato e come nelle segrete stanze. «La parola G8 non è neanche risuonata all'interno del Consiglio dei ministri» ha detto il ministro della Funzione Pubbli-

ca, Franco Frattini. «Non era neanche all'ordine del giorno» ha puntualizzato il ministro dei Beni culturali, Giuliano Urbani.

Evidentemente c'è stato un cambio di rotta all'ultimo minuto. Meglio il confronto tra pochi. Sui fatti di Genova, quindi, tutto sembrava rinviato alla valutazione del lavoro della commissione bicamerale d'indagine. Tant'è che il ministro dell'Interno, Claudio Scajola, ha abbandonato i lavori un'ora buona prima che finissero. Lui aveva altre gatte da pelare, a cominciare da quella del sottosegretario Taormina. Per non parlare delle rimozioni diventate ufficiali in serata di tre alti funzionari delle forze dell'ordine.

Di quanto accaduto a Genova Silvio

Berlusconi non aveva mancato di parlare durante l'incontro con i senatori di Forza Italia avvenuto in mattinata a Palazzo Madama per un saluto prima delle vacanze che hanno ricevuto i complimenti per l'assiduità con cui sono stati presenti alle sedute. Il premier ha ribadito: «Siamo saliti su un treno in corsa» scaricando ancora una volta la responsabilità degli incidenti sui governi di centrosinistra lavandosi le mani da qualunque responsabilità. E poi ha fornito una preoccupante lettura politica di quanto avvenuto nei giorni del G8. Non i soliti slogan sul comunismo sconfitto dal centrodestra. Qualcosa di più. Di più serio.

Per il presidente del Consiglio c'è il rischio che «dietro il Movimento che ab-

biamo visto a Genova ci sia una forma di comunismo, che era uscito dalla porta e ora rischia di rientrare dalla finestra». Per lui, in sintesi, in quanto è accaduto «non c'è stato nulla di improvvisato ma molto di preordinato. C'è un disegno e bisogna chiedersi chi ci sta dietro». Lui, su questo, com'è noto non ha dubbi. Ci sono i soliti comunisti. Certo, «se dalle relazioni degli ispettori emergeranno responsabilità di singoli, verranno presi provvedimenti», ribadisce e, in qualche modo, anticipa le decisioni che saranno rese note in serata, però non bisogna dimenticare che la presenza di persone ferite nella scuola «Diaz» «va spiegato anche con il fatto che l'istituto veniva usato in quei giorni come infermeria dei manifestati». Dimentica il presi-

dente del consiglio che il sangue trovato ovunque nell'edificio scolastico era appena sgorgato, non rappreso. E, quindi, non si poteva trattare di vecchie ferite. Ma questo lo accerteranno le diverse indagini.

Traccia il solco, Berlusconi. E sulla strada dell'anticomunismo gli va dietro Paolo Guzzanti, giornalista e neosenatore. Tra l'imbarazzo di molti dei senatori presenti, e che hanno raccontato l'episodio, Guzzanti ha teorizzato che in qualche modo la Fiat e il suo giornale, pagando la collaborazione a Michael Gorbaciov, finanzia il possibile ritorno dei comunisti. Una teoria fantascientifica che neanche il premier aveva fin qui azzardato.

Ma c'è tempo. Almeno altri quattro anni, ha spiegato Silvio Berlusconi, ai ra-

gazzi d'oro del nuoto italiano che in mattinata aveva ricevuto a Palazzo Chigi, reduci dai mondiali di Fukuoka. «Ho addosso una grandissima responsabilità, gli italiani mi hanno indicato un traguardo da raggiungere. Le leggi dello Stato direbbero che devo stare qui per cambiare il Paese nel corso di una legislatura che dura cinque anni. Quindi vi do altri quattro appuntamenti». E cita, come altre volte, Casanova. «Lui diceva che se uno vuole essere re può diventare re. Se uno vuole darsi traguardi anche impossibili all'apparenza, ma è convinto di riuscirci, anche il traguardo più impossibile si consegue». Con i ragazzi del nuoto Berlusconi si è limitato al progetto di una sola legislatura. Altre volte è andato oltre.